

COLPO DI FULMINE

Monica Masdea



Oggi ho l'ennesimo colloquio. Ho parlato con almeno dieci responsabili del personale e ancora non ho trovato uno straccio di lavoro. Possibile che ovunque io vada c'è sempre qualcuno più bravo di me? Mi sono vestita bene, ho messo un filo di trucco, mi sono esercitata davanti allo specchio per presentarmi con poche parole, ma in modo esaustivo. Ho eliminato quelle pause che non fanno mai fare bella figura, ma devo stare attenta a non dare l'idea che ho imparato tutto a memoria. "Mi presento, sono Stella ..." e poi giù tutte le decine di diplomi e certificazioni che ho conseguito negli anni.

Questa attesa è snervante. Mi domando perché danno appuntamenti che poi non sono in grado di rispettare. Forse anche questo è un test: vogliono misurare quanta pazienza hanno i dipendenti prima di assumerli.

Devo fare pipì, ma sono sicura che, mentre vado al bagno, mi chiamano. Resisto.

Anche il ragazzo seduto vicino a me sta aspettando per il colloquio. Sarà quello che prenderanno al posto mio? C'è sempre qualcuno che prendono al posto mio! Potrei rivolgergli la parola, ma mi sono stufata di essere sempre gentile con chi mi poi mi fregherà il lavoro.

Perché questa volta preferiranno questo tizio a me? Boh! Probabilmente ha lo stesso mio titolo di studio e il massimo dei voti, come me.

Di certo, però, non deve, come me, trattenere la pipì!

Il tipo sembra imperturbabile: sta con quelle cuffie ad ascoltare musica come fosse in autobus oppure a casa sua. Sembra indifferente a quello che accade intorno a lui. È trascurato nel vestito, ma i capi di abbigliamento sono tutti costosi. Famiglia agiata. Non porta i calzini: non capisco proprio questa moda di indossare mocassini senza calzini. Sembra tranquillo e sicuro di sé. Magari è il figlio di qualche pezzo grosso.

Beato lui! Saggiamente è andato al bagno prima di uscire di casa.

Certo non è male. È alto, magro, abbronzato, sembra un tipo atletico. Nuoto? Tennis? Mah. Deve praticare uno sport in cui riesce a controllare le emozioni. È già un'ora che siamo qui. È mai possibile che non abbia mai, nemmeno per un attimo, sentito la necessità di cambiare posizione?

A me tremano le gambe: non so se resisterò ancora per molto ... oltretutto, non vedo il bagno!

È decisamente bello. Il profilo del suo viso, almeno. Il naso è praticamente perfetto (sembra il profilo di una scultura greca) e poi, quel ciuffo di capelli che gli ricade sulla fronte ... la

fronte è alta, spaziosa e *corrugata*, come se stesse pensando.

Pensa. A che cosa?

Gli occhi, anzi l'occhio (ne vedo uno solo) è di colore...azzurro? No, forse grigio. Sembra il colore del mare in inverno.

Trovato! Il bagno non è lontano, per fortuna.

Ora gli parlo. Magari gli chiedo che musica sta ascoltando oppure qualcosa sul colloquio....

Ho paura di dire banalità e magari deluderlo ancor prima di conoscerlo... Non so perché, ma il cuore mi batte forte. Devo trovare il coraggio di rivolgergli la parola.

Oddio, non ce la faccio più!

Si è girato verso di me. Mi parla, ma non riesco a sentire quello che dice, sono frastornata: vedo muoversi le sue labbra carnose, sento la sua voce profonda e vedo le sue mani ... oh mio dio, che mani! Ed ora che faccio?

Devo correre al bagno.

Faccio un lungo respiro, mi lavo le mani, mi sistemo la gonna e di corsa rientro nella sala d'aspetto, ma ... lui se ne è andato. Si è stancato di aspettare e se ne è andato.

Avrò il lavoro.

Ho il cuore spezzato.